



## **INTERVENTO DEL SINDACO MARCO SEGALA FESTA DELLA REPUBBLICA – 2 GIUGNO 2024**

Cari sangiulianesi,

a nome dell'Amministrazione Comunale e della Città, a voi cittadini, alle autorità civili, militari, religiose, alle Associazioni presenti in piazza della Vittoria, va il mio personale ringraziamento per la partecipazione alle celebrazioni del 78<sup>a</sup> anniversario della nostra Repubblica.

Colgo l'occasione per rivolgere un particolare saluto al Corpo Musicale della Libertà, che ci ha accompagnato anche oggi, in questa giornata così ricca di significato per la nostra Nazione.

Oggi infatti è importante ritrovarsi, insieme, per commemorare ciò che è accaduto in quel 2 giugno, che ritengo abbia due significati, distinti ma egualmente rilevanti: da una parte, significa coltivare la memoria della propria storia e consolidare la propria identità democratica: un paese che non esercita la memoria delle date cruciali del suo passato non ha identità, non ha futuro perché queste date e i fatti che sono accaduti in quei giorni sono come le prime pietre dell'“edificio civico” che abbiamo faticosamente costruito e che si chiama Democrazia; nel contempo, vivere attivamente il 2 giugno significa anche chiedersi come quei fatti, quell'eredità storica e culturale che incarnano, possano rappresentare un fecondo insegnamento per il presente nonché uno stimolo per il futuro.

Nel 1946, l'Italia era un paese reduce da venti anni di oppressioni e di privazioni dovute al regime fascista: non solo l'annullamento di libere elezioni ma anche l'azzeramento di ogni forma di attività politica, di libera associazione e di cittadinanza attiva. Insomma, l'azzeramento di ogni libertà, individuale e collettiva.

Un paese reduce da tre anni di sostanziale disgregazione dello Stato, che aveva fatto venire meno ogni punto di riferimento istituzionale per un popolo che, l'8 settembre 1943, si è trovato infatti smarrito.

Era un paese che aveva vissuto l'occupazione non solo di un paese straniero ma di un regime totalitario come il nazismo e un paese che aveva vissuto una lotta interna tra chi sosteneva l'occupazione nazista e chi invece combatteva per la riconquista delle libertà. Era un paese reduce dalla distruzione del conflitto mondiale, distruzione materiale, distruzione economica e distruzione morale, riscattata solo dalla liberazione del 25 aprile e dalla strenua lotta partigiana nel nord Italia.

In questo quadro, dopo solo un anno dalla Liberazione, in un solo giorno il Paese ha affrontato una doppia sfida democratica di altissimo profilo: il referendum per la Repubblica e l'elezione dell'Assemblea Costituente che porterà poi alla redazione della nostra Carta Costituzionale. Non solo, ma questa grande sfida democratica è stata affrontata per la prima volta con il suffragio davvero universale, potendo finalmente votare anche le donne, determinando un grande cambiamento non solo istituzionale e politico, ma direi proprio sociale e culturale

Una grande prova di democrazia, nella quale il popolo italiano ha posto le fondamenta del proprio futuro e, scegliendo la Repubblica e l'Assemblea incaricata di redigere la Costituzione, l'ha fatto assumendosi pienamente la responsabilità di scrivere il proprio destino su basi solide.

Da quel giorno, ha preso avvio un lungo cammino che ha consentito al Paese nei successivi decenni di attraversare e superare fasi estremamente difficili sul piano sociale, politico e istituzionale.

Come disse Piero Calamandrei: "Mai nella storia è avvenuto né mai ancora avverrà che una repubblica sia stata proclamata per libera scelta di un popolo mentre era ancora sul trono il Re".

In un'epoca in cui l'affluenza ai seggi è sempre più bassa, in cui viviamo una crisi della rappresentanza, in cui i partiti politici e la politica vengono spesso screditati, in cui le discussioni si riducono sovente a liti e le scelte appaiono dettate più da posizionamenti individuali che da visioni strategiche, il 2 giugno ci ricorda invece il valore e la funzione di servizio della Buona Politica e ci stimola a tenere viva la democrazia, ad alimentarla ogni giorno in un contesto internazionale, dove in troppe aree, ancora oggi, la forza delle idee è stata annientata dal fuoco assordante delle armi!

Ognuno di noi, cittadini e amministratori, deve quindi saper ridare centralità al valore dell'azione politica e democratica, proprio sulla scorta delle vicende del dopoguerra. Ciò, in modo tale di far sì che la Politica si riappropri del proprio antico ruolo e che si caratterizzi per essere luogo in incontro e prossimità, forma di partecipazione, di discussione, di confronto, di elaborazione di progetti e di soluzione di problemi complessi del nostro tempo.

Pertanto, celebrare il 2 giugno significa rinnovare ogni giorno il nostro impegno civile e democratico, la nostra responsabilità di cittadini e di rappresentanti delle istituzioni, ispirati dalla nostra Costituzione, per il futuro della nostra Italia.

E proprio nel solco di questi valori fondanti su cui si erge la nostra cultura democratica e liberale, vorrei concludere con un pensiero rivolto a chi per quei valori, per gli ideali democratici ha sacrificato la sua vita. Lo scorso 30 maggio, ricorrevano infatti i 100 anni dall'ultimo discorso tenuto in Parlamento da Giacomo Matteotti, uomo libero e coraggioso che ha scelto fino all'ultimo le sue idee, pagandone il prezzo più alto!

Viva il 2 giugno, viva la Repubblica, viva la Costituzione, viva l'Italia.

Il Sindaco  
Marco Segala